



Hamelin

Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato

Roma, Donzelli, 2012, pp. 261, ill.

Marcella Terrusi

Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia

Prefazione di Antonio Faeti
Roma, Carocci, 2012, pp. 279, ill.

I libri di Marcella Terrusi e di Hamelin sugli albi illustrati colmano un vuoto imbarazzante nel panorama critico italiano. Se infatti all'estero, soprattutto in ambito francofono e anglosassone, gli studi sull'*album* o sul *picture book* sono sempre più numerosi, in Italia un saggio ampio e documentato su come leggere questa particolare forma narrativa che include parole e immagini, o addirittura soltanto immagini, ancora mancava. L'uscita, quasi in contemporanea, dei due volumi, presentati alla fiera del libro per ragazzi di Bologna, non pare allora tanto una semplice coincidenza, quanto il segno che è stata finalmente riconosciuta anche nel nostro paese una dignità artistica e culturale a questi libri destinati alla prima infanzia, fino a poco tempo



Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*

Marcella Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*
(Veronica Bonanni)

fa guardati con sufficienza dalla critica per la supposta semplicità e povertà dei loro contenuti. Di certo al superamento di questo pregiudizio hanno contribuito l'irresistibile ascesa, anche a livello accademico, della letteratura per l'infanzia — prima considerata "la grande esclusa", per riprendere un'espressione di Francelia Butler, e ora protagonista di importanti convegni internazionali, seppure ancora bistrattata in Italia — e di tutti quei tipi di racconto in cui si mescolano parole e immagini, dal libro illustrato al fumetto al *graphic novel*, ormai esibiti nei programmi dei dipartimenti alla moda; ma ha inciso anche un certo fermento editoriale, di recente pure in Italia, nel proporre coraggiosamente prodotti di qualità e a volte, almeno in apparenza, "difficili", se si pensa che sono rivolti ai bambini.

Non si può tuttavia sospettare gli autori di questi due saggi di importare una moda. Sia Marcella Terrusi che i membri dell'associazione culturale Hamelin, infatti, sono allievi di Antonio Faeti, autore di quel pionieristico *Guardare le figure* (1972), recentemente ripubblicato proprio da Donzelli, in cui per la prima volta le illustrazioni dei libri per ragazzi vengono considerate degne di uno studio serio e rigoroso in grado di metterne in rilievo il valore artistico, sociologico, antropologico. Pittore oltre che critico, Faeti ha da sempre dedicato una particolare attenzione alle immagini e alla pedagogia del visivo, sia nei suoi libri che nelle sue lezioni universitarie, spaziando dall'illustrazione al fumetto. Gli allievi, dunque, non fanno che portare avanti, ormai da anni, l'eredità del loro maestro riconosciuto, che d'altra parte ha anche firmato la prefazione per il saggio di Marcella Terrusi.

Entrambi i libri partono dal presupposto che l'albo illustrato sia una forma narrativa specifica (e non un genere letterario, come nota giustamente la Terrusi), in cui testo e immagini non sono semplicemente accostati, ma interagiscono tra loro per produrre senso insieme agli elementi peritestuali (copertina, risguardi, quarta di copertina, frontespizio) e materiali (supporto cartaceo o cartonato, rilegatura, formato, impaginazione), in una sintesi narrativa originale che richiede adeguati strumenti di analisi. Entrambi, ancora, si

soffermano sulle grammatiche dell'albo (si vedano i saggi di Ilaria Tontardini e Martino Negri nel libro a cura di Hamelin), sui suoi precedenti storici (Rauch e di nuovo Negri), su alcune sue particolari tipologie, dal *silent book* al libro-gioco (Giulia Mirandola e Loredana Farina, tra i fondatori della casa editrice La Coccinella), sulle forme dello spazio e del tempo (Roberta Colombo e Emilio Varrà) e sui peculiari meccanismi di lettura innescati dall'interdipendenza tra parole e figure (Nicoletta Gramantieri).

Ma, al di là di queste somiglianze superficiali, che si possono riscontrare tra l'altro anche con altri saggi sullo stesso argomento, l'approccio metodologico dei due libri è profondamente diverso e, potremmo dire, complementare. Marcella Terrusi, infatti, si concentra specialmente sulle grammatiche del *picture book*, mettendo a frutto i migliori e più recenti studi per delineare un'accurata e dettagliatissima morfologia dell'albo illustrato, e propone alcune analisi di albi come esempi applicativi per mostrare come effettivamente certe strutture e certi dispositivi si ritrovino nei testi, con qualche suggerimento di possibili attività didattiche; a questo scopo sono riportate anche alcune suggestive letture di albi presentate da Antonio Faeti in occasione della fiera del libro per ragazzi. Gli autori dei saggi curati da Hamelin, invece, rifuggono da ogni schematizzazione ostentatamente classificatoria e partono sempre dai testi, dal loro concreto funzionamento nelle dinamiche dei processi di lettura, per mostrare come l'albo, coi suoi mezzi specifici, possa raccontare storie complesse e di alto valore pedagogico anche ai più piccoli in un modo che il solo testo scritto o qualsiasi altro tipo di narrazione non potrebbero fare; le loro riflessioni, d'altra parte, nascono soprattutto da un'attività pratica, dagli incontri con bibliotecari, insegnanti e lettori di età diverse, anziché dalla ricerca pura. Cosa si intenda esattamente per valore pedagogico delle storie lo spiega con chiarezza Giordana Piccinini, una tra i fondatori di Hamelin, per cui "pedagogico" non è un racconto che dà delle risposte specifiche su temi precisi (come finire la pappa, come non essere gelosi del fratellino...), ma quello che suscita domande intorno ai grandi temi filosofici dell'esistenza, assieme a esplorazioni,

Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*
Marcella Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*
(Veronica Bonanni)

ricerche, interrogativi su di sé, sui propri sentimenti e sulle proprie emozioni.

Tra i vari saggi raccolti nel volume di Hamelin — che però ospita anche i contributi dei non “hameliniani” Negri, Rauch, Farina e Gramantieri — è da segnalare per originalità delle proposte critiche e finezza di analisi quello di Emilio Varrà, che spiega come lo specifico linguaggio dell'albo sia particolarmente adatto a creare diversi ritmi e modalità temporali, dai libri che privilegiano l'istante, la frattura tra un prima e un dopo, la suspense nell'attesa di girare pagina, ai libri che costruiscono una durata, una continuità nel succedersi degli eventi, mostrando una realtà in naturale e perpetua trasformazione. Interessante, per la novità dell'argomento, è anche il contributo di Giulia Mirandola sugli albi da disegnare e colorare, non considerati come semplici giochi per bambini ma riscattati nelle loro qualità artistiche e nella loro capacità di elaborare un progetto per fare interagire il lettore.

Tutti e due i saggi, anche per la loro chiarezza espositiva, la ricchezza dell'aggiornata bibliografia e l'indicazione di strumenti (siti, riviste, blog), sono indicati come guida alla lettura e alla scelta degli albi per genitori, insegnanti, educatori, bibliotecari, studiosi, illustratori e semplici curiosi. Corredano il testo numerose illustrazioni, purtroppo tutte in bianco e nero nel libro della Terrusi. Manca invece, in entrambi i saggi, un indice dei nomi, che sarebbe stato piuttosto utile visto il numero degli autori e degli illustratori citati.

L'autrice

Veronica Bonanni

È dottore di ricerca in Letteratura comparata all'Università di Cagliari. Attualmente è dottoranda in Italien all'Université de Lausanne.

Email: verbonanni@hotmail.com

La recensione

Data invio: 30/03/2012

Data accettazione: 30/04/2012

Data pubblicazione: 31/05/2012

Come citare questa recensione

Bonanni, Veronica, *"Hamelin, Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato; Marcella Terrusi, Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia"*, *Between*, II.3 (2012), <http://www.between-journal.it/>